

Si vede similmente in quelle armi la stessa Minerva che intorno a sè raduna tutte le belle arti scolpite sotto la sembianza di teneri alati fanciulli. Fuggono essi vicino a lei spaventati dall'ira rovinosa di Marte, come fuggono intorno alla madre gli agnelli alla vista di famelico lupo, che a gola aperta si accosta per divorarli. Altrove corruciata e sdegnosa confonde la Dea coll' eccellenza delle sue manufatture il folle temerario ardire che ebbe Aracne (1) di disputar con lei nell'arte del tessere. Vedesi questa disgraziata estenuarsi, e sfigurandosi in tutte le sue membra, cangiarsi in ragno.

Comparisce in altra parte la medesima Dea che nella guerra de' giganti da consiglio allo stesso Giove, e tutti gli altri Numi ne rimangono attoniti. Vedesi altrove rappresentata colla sua lancia e colla egida, che sulle rive dello Scamandro (2), e del Simoe (3), animando le fuggitive schiere de' Greci ed opponendosi agli sforzi de' più valorosi nemici, e particolarmente del formidabile Ettore, guida per mano Ulisse, e finalmente l'introduce in quella famosa macchina che dovea in una sola notte mandare a terra la superba città di Troja.

Mostra lo scudo l'effigie di Cerere che nelle fertili campagne d'Enna nel mezzo della Sicilia raccoglie i popoli sparsi che colla caccia si procacciavano il cibo, e mangiavano delle frutta selvagge cadute dagli alberi, Ella insegna a quegli uomini



(1) Aracne, figlia d' Idomeneo, nel paese di Lidia, fu cangiata in ragno da Minerva, perchè pretendeva di essere miglior ricamatrice di questa Dea, cui se ne attribuisce l' invenzione.

(2) Lo Scamandro o Xanto, è un fiume dell'antico regno di Troja, che cade nel mare Egeo.

(3) Il Simoe è un fiume dello stesso paese, che si mischia collo Scamandro, e che cade con esso egualmente nel mare Egeo.